

Le pari opportunità partono dall'infanzia

**Umberto
D'Ottavio**

Tra le otto deleghe contenute nella legge sulla *Buona Scuola* approvate in prima lettura dal Consiglio dei ministri del 14 gennaio scorso, c'è quella relativa all'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni. Si tratta di un quadro normativo che raccoglie le esperienze e l'orientamento già oggetto di grande attenzione in molte parti d'Italia con l'obiettivo di estendere all'intero Paese pari opportunità di educazione ed istruzione, di cura, di relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali (art.1).

L'impresa non è certo delle più facili, soprattutto per i costi, ma la legge si propone realisticamente l'obiettivo riassumibile in tre numeri percentuali: tendere al 33% di bambini fra 0 e 3 anni frequentanti servizi educativi, oggi siamo intorno al 20%; diffondere in modo graduale i servizi fino a giungere al 75% dei Comuni coinvolti, in forma singola o associata; arrivare al 100% dei bambini in età 3/6 anni che possa frequentare la scuola dell'infanzia, che rimane non obbligatoria, ma che già oggi vede la partecipazione di circa il 95% della popolazione infantile.

La legge delega riconferma gli attuali compiti delle istituzioni, ma la novità consiste ruolo dello Stato che pone risorse a carico del proprio bilancio per sostenere, attraverso un piano nazionale, il consolidamento e l'ampliamento dei servizi educativi per l'infanzia, lavorando ad un riequilibrio territoriale.

La proposta pedagogica che sta alla base dell'intervento si concretizza con la creazione dei Poli per l'infanzia, che sosterranno la continuità del percorso educativo dai tre mesi ai sei anni. Saranno istituiti dalla programmazione regionale, d'intesa con gli uffici scolastici e su proposta degli Enti Locali. Per la prima volta viene destinata anche, attraverso l'Inail, un canale di finanziamento e sostegno per l'edilizia per l'infanzia.

L'attuazione di questa delega è molto attesa dai Comuni, sia da quelli che hanno già servizi sia da coloro i quali stanno pensando di aprirli. Per questo è istituito il Fondo nazionale per il Sistema Integrato presso il Miur che sarà erogato previa intesa in sede di Conferenza unificata. Si tratta di 209 milioni per il 2017, 224 per 2018 e 239 per il 2019.

La stessa conferenza dovrà formulare una proposta di compartecipazione delle famiglie e a loro volta gli enti locali potranno stabilire agevolazioni o esenzioni sulla base dell'Isee.

Infine, ma di prioritaria importanza, l'accesso ai posti di educatore per l'infanzia sarà consentito a coloro in possesso della laurea triennale in Scienze dell'educazione ad indirizzo specifico o laurea quinquennale del ciclo unico di Scienze della formazione primaria.

Anche per questa delega vale la scadenza del 15 marzo per la pronuncia delle commissioni parlamentari e poi dell'approvazione definitiva da parte del Governo. Massima sarà l'apertura all'ascolto e alla condivisione, ma mi pare una buona base di partenza.

